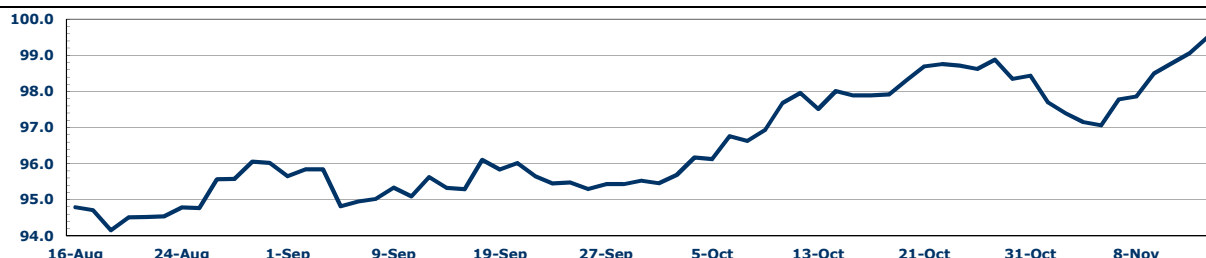


La settimana valutaria: FX market

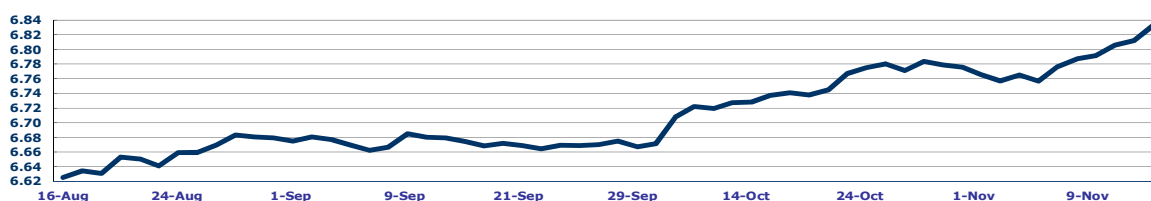
Dollar Index

	PX last	%Weekly	%YTD	High 52week	Low 52week	Vola30d	Rsi 14d	MovAvg 100d	MovAvg200d
Dollar Index	99.50	1.75%	0.9%	100.51	91.92	6.18%	69.6%	96.42	95.83



\$-Chinese Yuan

	Last Price	%Weekly	%YTD	High 52week	Low 52week	Vola30d	Rsi 14d	MovAvg100c	MovAvg200d
\$-China Yuan	6.8329	-0.82%	-4.96%	6.8335	6.3621	2.59%	78.5%	6.6862	6.6062

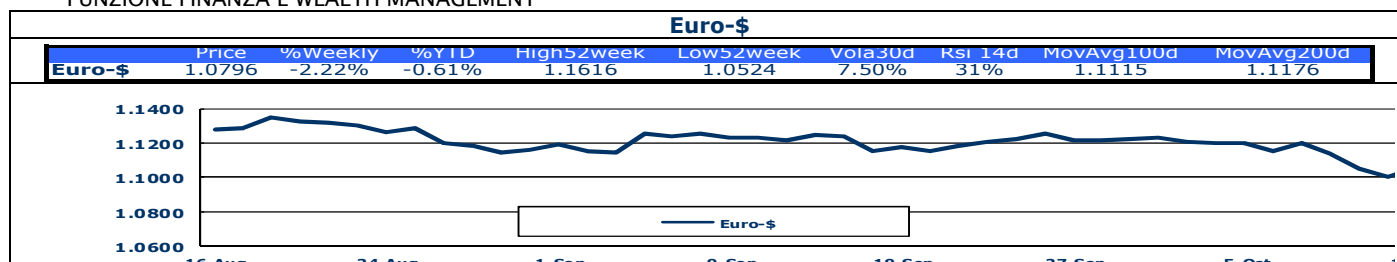


FX MARKET

	Price	%Weekly	%YTD	High52Week	Low52Week	Vola30d	Rsi 14d	MovAvg100	MovAvg200
Main-FX									
Dollar Index	99.50	1.75%	0.88%	100.51	91.92	6.2%	69.6%	96.42	95.83
\$-Chinese Yuan	6.8329	-0.82%	-4.96%	6.83	6.36	2.6%	78.5%	6.686	6.606
Euro-Chinese Yuan	7.38	1.38%	-3.87%	7.64	6.76	6.2%	39.8%	7.44	7.38
Euro-\$	1.0796	-2.22%	-0.61%	1.1616	1.0524	7.5%	31.1%	1.1115	1.1176
Euro-Gbp	0.8623	3.29%	-14.53%	0.9415	0.6983	11.6%	31.3%	0.8621	0.8229
Eur-Yen	116.09	-0.65%	12.53%	134.60	109.57	7.1%	59.8%	114.42	119.05
\$-Yen	107.53	-2.86%	11.80%	123.76	99.02	9.2%	71.2%	102.96	106.52
Gbp-\$	1.2520	1.00%	-15.04%	1.5336	1.1841	11.9%	53.9%	1.2902	1.3622
Euro-SwissFranc	1.0705	0.49%	1.66%	1.1200	1.0624	3.7%	31.7%	1.088	1.092
\$-SwissFranc	0.9916	-1.74%	1.06%	1.0328	0.9444	7.3%	59.5%	0.979	0.977
Commodity-FX									
Euro-\$ Canadese	1.4641	0.77%	2.68%	1.6106	1.4037	9.4%	47.9%	1.4582	1.4642
Euro-\$ Australiano	1.4297	-0.07%	4.33%	1.6253	1.4075	9.8%	43.3%	1.4641	1.4892
Euro-S.African Rand	15.5457	-5.11%	8.20%	19.5887	14.4956	25.4%	56.8%	15.5876	16.3252
Euro-Mexican Pesos	22.52	-8.82%	-16.98%	23.45	17.46	30.1%	65.3%	20.97	20.62
Exotic-FX									
\$-Indian Rupiah	67.25	-0.80%	-1.62%	68.79	65.90	4.7%	63.6%	66.96	67.09
Euro-Indian Rupiah	73.20	1.17%	-1.47%	77.49	70.24	8.5%	44.1%	74.55	74.84
Euro-Iceland Krona	121.79	0.79%	16.09%	144.32	119.66	8.6%	32.1%	129.95	135.14
Euro-Turkish Lira	3.5276	-0.84%	-10.09%	3.69	3.01	10.8%	67.5%	3.3441	3.3024
Euro-\$ New Zealand	1.5223	-1.22%	4.52%	1.73	1.48	8.9%	48.7%	1.5415	1.5941
\$-Russian Ruble	65.85	-3.34%	10.13%	85.96	61.83	12.8%	70.8%	64.14	66.30
\$-Brazilian Real	3.4023	-4.88%	16.42%	4.17	3.10	20.5%	70.0%	3.24	3.45
\$-Argentine Pesos	15.3000	-1.62%	-15.48%	15.95	9.61	7.6%	61.7%	15.00	14.72

FX MAIN CARRY-TRADING

FX-Crosses	Price	3M Fwd	6M Fwd	12M Fwd	FX-Crosses	Price	3M Fwd	6M Fwd	12M Fwd
\$-Chinese Yuan	6.83	6.90	6.95	7.04	Euro-S.African Rand	15.55	15.90	16.25	16.98
Euro-Chinese Yuan	7.38	7.48	7.56	7.72	Euro-Mexican Pesos	22.52	22.92	23.31	24.23
Euro-\$	1.0796	1.0840	1.0885	1.0984	\$-Indian Rupiah	67.25	67.96	68.91	70.56
Euro-Gbp	0.8623	0.8641	0.8661	0.8704	Euro-Indian Rupiah	73.20	74.62	75.78	78.41
Eur-Yen	116.09	116.08	116.07	116.03	Euro-Iceland Krona	121.79	123.86	125.72	128.56
\$-Yen	107.53	107.07	106.62	105.63	Euro-Turkish Lira	3.528	3.615	3.708	3.912
Gbp-\$	1.2520	1.2546	1.2569	1.2620	Euro-\$ New Zealand	1.522	1.534	1.545	1.568
Euro-SwissFranc	1.0705	1.0692	1.0677	1.0649	\$-Russian Ruble	65.85	67.28	68.65	71.32
\$-SwissFranc	0.9916	0.9862	0.9808	0.9694	\$-Brazilian Real	3.402	3.499	3.576	3.725
Euro-\$ Canadese	1.4641	1.4691	1.4739	1.4846	\$-Argentine Pesos	15.300	16.170	16.910	18.234
Euro-\$ Australiano	1.4297	1.4389	1.4477	1.4667					

FUNZIONE FINANZA E WEALTH MANAGEMENT


FX market Briefing

Il Dollar Index inverte il trend da inizio 2016

Il biglietto verde ha accolto positivamente l'esito delle elezioni presidenziali statunitensi rafforzandosi nei confronti delle principali divise estere. Il **Dollar Index**, dopo aver avviato le contrattazioni a quota 97,35 punti, si è mosso nell'intervallo di prezzo 95,89 - 99,13 per poi attestarsi nel finale a quota **99,06 punti**, in rialzo del 2,06%, pari a due figure, invertendo il trend da inizio 2016, da negativo a positivo (+0,9%). In un grafico su base giornaliera il Dollar Index continua a essere delimitato verso l'alto dall'area di massimo delle ultime 52 settimane (100,51 punti) e verso il basso dalla media mobile a 50-giorni (96,85 punti). La banca centrale si appresta intanto a decidere le prossime mosse. A dicembre dovrà decidere se aumentare i tassi d'interesse per l'unica volta nel 2016 a fronte di un'economia in crescita e un mercato del lavoro in miglioramento. Quest'anno la Fed ha posticipato l'atteso rialzo (ne aveva previsti quattro) per la crescente incertezza fra la Brexit e l'accesa campagna elettorale americana. L'elezione inattesa di Trump ha innescato un'alta volatilità sui mercati. Le chance di una stretta a dicembre sono crollate dal 78% fin sotto il 50% dopo l'elezione di Trump, per poi tornare a salire all'84%. Un aumento dei tassi d'interesse a dicembre resta ragionevole. Trump vorrebbe vedere i tassi d'interesse solo salire, perché tassi in aumento riflettono un'economia non in crisi. Ma le sue posizioni si sono evolute nel corso della campagna elettorale. Se inizialmente si è detto favorevole ai tassi bassi, nelle ultime settimane di rally ha accusato la politica dei tassi pari a zero responsabile di bolle, di distorsione dei mercati e di penalizzare i risparmiatori. Nel frattempo la Commissione europea, in data 9 novembre, prima di rilasciare le previsioni economiche d'autunno ha discusso del risultato delle presidenziali americane, delle relazioni con la Turchia e delle regole per gli strumenti di difesa commerciale. La crescita nell'Eurozona sarà quest'anno dell'1,7% y/y contro il +1,6% y/y stimato nella scorsa primavera ma nel 2017 rallenterà il passo a +1,5% y/y contro il +1,8% y/y della precedente stima per poi nuovamente accelerare nel 2018 a +1,7% y/y. La Germania dovrebbe crescere quest'anno dell'1,9%, nel 2017 dell'1,5% e nel 2018 dell'1,7%. Il PIL della Francia dovrebbe crescere gradualmente registrando nel 2016 un +1,3% y/y, nel 2017 un +1,4% y/y e nel 2018 un +1,7% y/y. La Spagna dopo un +3,2% y/y previsto per quest'anno è attesa in rallentamento a +2,3% nel 2017 e a +2,1% nel 2018. L'Italia dovrebbe presentare dei ritmi di crescita più contenuti se paragonati a quelli degli altri Paesi più rappresentativi dell'area euro: il PIL dovrebbe comunque mettere a segno un lento ma costante progresso evidenziando nel 2016 +0,7% y/y, nel 2017 +0,9% y/y e nel 2018 +1,0% y/y. Sull'economia italiana esistono rischi al ribasso a causa dell'incertezza politica, in particolare per il referendum costituzionale del 4 dicembre, di un ulteriore rallentamento della domanda esterna e del lento aggiustamento del settore bancario. Nell'Eurozona il tasso di crescita dell'inflazione nel 2016 è stato rivisto al rialzo di un decimale rispetto alla precedente stima a +0,3% y/y, per poi attestarsi nel 2017 (in linea con le previsioni di primavera) e nel 2018 a +1,4% y/y. L'inflazione è prevista in surriscaldamento in Germania (da +0,4% y/y del 2016 a +1,5% y/y nel biennio 2017-2018), in Francia (da +0,3% y/y del 2016 a +1,3% y/y del 2017 e a +1,4% y/y del 2018), in Italia (da +0,0% y/y del 2016 a +1,2% y/y del 2017 e a +1,4% y/y del 2018 grazie alla ripresa dei prezzi dell'energia) e in Spagna (da -0,4% y/y del 2016 a +1,6% y/y del 2017 e a +1,5% y/y del 2018). Nei prossimi due anni a fronte di un'inflazione in crescita, si dovrebbe assistere invece a un mercato del lavoro in sensibile miglioramento con il tasso di disoccupazione in costante riduzione dal 10,1% di quest'anno al 9,7% nel 2017 e al 9,2% nel 2018. Nel triennio 2016-2018 il tasso di disoccupazione in Germania dovrebbe ridursi di due decimali dal 4,4% al 4,2%, in Francia di quattro decimali dal 10,0% al 9,6%, in Italia di due decimali dall'11,5% all'11,3% (il phasing out degli incentivi per i nuovi assunti condurrà a un rallentamento della crescita dell'occupazione) e in Spagna addirittura di 2,8 punti percentuali passando dal 19,7% al 16,5%. Anche i dati della finanza pubblica sono attesi nell'Eurozona in miglioramento da qui al 2018. Il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe difatti ridursi dal 91,6% del 2016 al 90,6% nel 2017 e al 89,4% nel 2018. Dopo la Grecia (181,6% nel 2016, 179,1% nel 2017 e 172,4% nel 2018) la situazione peggiore riguarderebbe l'Italia (133,0% nel 2016, 133,1% nel 2017 e nel 2018) e il Portogallo (130,3% nel 2016, 129,5% nel 2017 e 127,8% nel 2018). In Spagna il dato è atteso al 100,0% nel 2018, in rialzo dal 99,5% del 2016 passando per il 99,9% del 2017, in Francia al 97,1%, anch'esso in rialzo dal 96,4% del 2016 e dal 96,8% del 2017, e in Germania al 63,1%, progressivamente in calo dal 68,1% del 2016 e dal 65,7% del 2017. Il rapporto deficit pubblico/PIL nell'Eurozona dal -1,8% del 2016 dovrebbe migliorare di tre decimali nei successivi due anni attestandosi a -1,5%. Nell'Ue-19 solo in due Paesi (Germania e Lussemburgo) è previsto un triennio in surplus. In Italia il ratio deficit/PIL è stimato nel range -2,4% (2016-2017) / -2,5% (2018), in Spagna tra il -3,2% del 2018 e il -4,6% del 2016, in Francia tra il -2,9% del 2017 e il -3,3% del 2016. Nel frattempo il cambio **euro-dollaro**, dopo aver avviato le contrattazioni a quota 1,1137, si è mosso nell'intervallo di prezzo 1,0830 - 1,1300 (livello massimo dallo scorso 8 settembre) per poi archiviare la settimana a quota **1,0855**, in calo di circa tre figure. In un grafico su base giornaliera le quotazioni, in calo dello 0,6% su base YTD, hanno violato verso il basso la media mobile a 100-giorni (1,1117) e la media mobile a 50-giorni (1,1099). Così facendo nell'area di minimo delle ultime 52 settimane (1,0524) s'identifica il primo livello di supporto. Di contro la sterlina è invece riuscita a recuperare terreno. Il **cable** (sterlina-dollaro) ha archiviato gli scambi a quota **1,2596**, in rialzo di ottanta centesimi, delimitato verso l'alto dalla media mobile a 50-giorni (1,2672) e verso il basso dall'area di minimo delle ultime 52 settimane (1,1841). **L'euro-sterlina** è scivolato verso il basso di circa tre figure attestandosi a quota **0,86246**, non dopo aver violato verso il basso la media mobile a 50-giorni (0,87657) e la media mobile a 100-giorni (0,86179). E' stata una settimana a dir poco volatile per la divisa giapponese nei confronti del dollaro, salito prima vertiginosamente fino a quota 101,20 per poi invertire nettamente il trend, chiudendo gli scambi in netto calo. Il **dollaro-yen** si è attestato difatti nel finale a quota **106,65**, in rialzo di 3,5 figure, sopra la media mobile a 200-giorni (106,56). Quanto **all'euro-yen** l'ultimo scambio è stato a quota **115,76**, in rialzo di circa una figura, delimitato verso l'alto dalla media mobile a 200-giorni (119,11) e verso il basso dalla media mobile a 50-giorni (114,45). La **lira turca** ha continuato a perdere terreno toccando a 3,2929 i minimi contro il dollaro almeno dal febbraio 1981. I mercati appaiono sempre più preoccupati dalla crescente instabilità del Paese. Dal fallito golpe del 15 luglio contro il presidente Erdogan, la valuta della Turchia ha perso molto terreno rispetto al dollaro. La lira turca ha toccato i minimi storici anche nei confronti dell'euro a 3,6918. Il **peso messicano** è letteralmente crollato nei confronti del dollaro a causa della vittoria di Donald Trump nelle elezioni presidenziali americane, raggiungendo il valore più basso dal 1997. La moneta americana ha difatti superato la soglia psicologica dei 20 pesos, fino ad arrivare a un massimo di 21,3897, per poi attestarsi nel finale a quota 20,5754, in rialzo di circa 1,5 figure. L'esito del voto presidenziale negli USA non ha avuto un grande impatto sull'andamento della divisa cinese, entrata a far parte a inizio ottobre del paniere delle valute di riserva del Fmi. L'ultimo scambio del **dollaro-yuan** è stato difatti a 6,8120, in rialzo di cinque centesimi.

L'euro-\$ rivede prima i massimi dall'8 settembre e poi ripiega verso il basso di circa tre figure

Sterlina in recupero e yen in calo

Lira turca in calo

Crolla il peso messicano contro dollaro